Repressione per piegare la resistenza nelle forze armate

Processati in Cile due generali e venti militari antigolpisti

Finora la Giunta aveva evitato di dare notizia degli arresti avvenuti tra gli ufficiali
Tra gli imputati di « alto tradimento » si troverebbe il generale d'aviazione Bachelet

SANTIAGO DEL CILE 16.

Per la prima volta viene reso noto che numerosi ufficiali delle forze armate cilene sono in carcere e sottoposti a processo che, per alcuni di loro, potrebbero concludersi con la pena di morte. Questo della resistenza al golpe all'interno dei militari è l'episodio che la Giunta ha cercato più accuratamente di nascondere. Il fatto che oggi abbia scelto la via dei tribunali e dell'inevitabile pubblicità che ne conseguirà, indica che è fallito il tentativo di riassorbire la dissidenza e che ancora una volta, si è scelta la repressione. Gli ufficiali antigolpisti che saranno giudicati degli pseudo tribunali della dittatura sono uomini che hanno resistito nel carcere a lusinghe, corruzione e torture. E' da considerare che, per il momento, si tratta esclusivamente di appartenenti all'aviazione, il corpo comandato dal più fascista dei membri della Giunta, il gen. Leigh. Si tratta, secondo le informazioni degli avvocati difensori, di due generali un colonnello e una ventina di ufficiali e militari semplici dell'aeronautica. Alcuni di loro hanno ricoperto cariche di responsabilità nell'amministrazione dello Stato durante la Presidenza di Salvatore Allende. Vi sarebbero accuse di « alto tradimento » ed altre per « reati » minori per i quali le pene detentive sarebbero superiori a cinque anni. I più importanti tra gli imputati di cui gli avvocati hanno fatto i nomi, sono il generale Bachelet che ebbe la responsabilità della Segreteria per l'approvvigionamento della popolazione (un ufficio di direzione e coordinamento che assicurava i rifornimenti alimentari in forma adeguata nonostante il sabotaggio e la borsa nera organizzata dalla destra), il generale Poblete che ebbe incarichi di coordinamento nelle aziende di Stato, e il colonnello Guerrero. Secondo un comunicato ufficiale della Giunta nelle ambasciate della capitale cilena vi sono ancora 243 profughi. Sempre secondo il comunicato il maggior numero di profughi si trova nelle ambasciate di Messico (40) e d'Italia (34).

A Malta il secondo convegno sui paesi del Mediterraneo

Dal nostro corrispondente

BARI, 16.

Un convegno sul tema « per una politica comune degli scambi fra i popoli del Mediterraneo » si terrà a Malta per iniziativa del Comitato per le relazioni con i paesi del Mediterraneo (in cui sono rappresentate tutte le forze costituzionali) e del Comitato di iniziativa della Repubblica maltese.

Il convegno, che è il secondo sulle condizioni di sviluppo dei paesi del Mediterraneo (il primo si tenne a Cagliari nel gennaio '73), sarà articolato su quattro relazioni.

L'iniziativa è stata annunciata stamane a Bari, nel corso di un incontro presso la Regione pugliese al quale hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale pugliese on. Finocchiaro, il vice presidente del Consiglio regionale sardo on. Congiu, e una delegazione di Malta capeggiata da Dionisus Mintoff fratello del premier maltese.

L'on. Finocchiaro, nell'annunciare il convegno di Malta, ha affermato tra l'altro che per quello che riguarda il Mediterraneo — insieme di differenti livelli di sviluppo, regime politico e cultura — esistono le esigenze e le possibilità di inserirsi nella logica della coesistenza pacifica e del civile sviluppo della società umana, instaurando e potenziando funzionali e giuste azioni di coordinamento e di cooperazione.

Alla iniziativa hanno fatto pervenire la loro adesione il direttore della Lega araba e i presidenti dei Consigli regionali campano, del Molise, della Sicilia, della Toscana.

i. p.

Migliaia di musulmani uccisi nelle Filippine?

MANILA, 16

Almeno 300 persone sono rimaste uccise — secondo le fonti governative — nell'isola di Jolo, nelle Filippine, nel corso di violentissimi scontri fra l'esercito e i guerriglieri musulmani che combattono contro la politica di oppressione e di discriminazione condotta dal regime dittatoriale di Marcos. Secondo fonti non ufficiali, le vittime della repressione ammonterebbero a non meno di diecimila, e sarebbero state causate dal massiccio impiego dell'artiglieria.

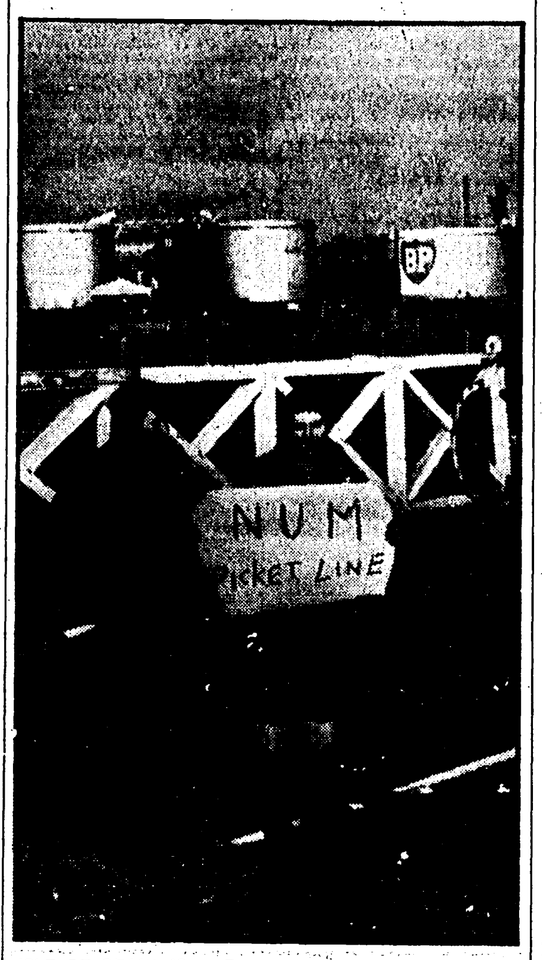
Il ministro della difesa ha smentito la cifra di 10 mila vittime ma ha dovuto ammettere che in una sola battaglia si sono avuti 250 morti

L'esercito contro gli scioperanti in Martinica

FORT DE FRANCE, 16

Situazione tesa nella Martinica, dove sanguinosi incidenti si sono verificati giovedì e dove il governo di Parigi ha fatto affluire rinforzi di truppa. Gli scontri sono avvenuti nel corso dello sciopero dei lavoratori delle piantagioni di canna da zucchero e di banane: la polizia ha assaltato i manifestanti nel comune di Lorrain ed ha fatto uso delle armi da fuoco, uccidendo un operaio di 55 anni, padre di sette figli e ferendone molti altri, di cui almeno uno in modo gravissimo.

I lavoratori del possedimento francese hanno risposto all'eccidio con la proclamazione dello sciopero generale.



ISLE OF GRAIN (Gran Bretagna) — I minatori in sciopero hanno esteso la presenza dei loro picchetti nei punti più importanti in tutto il Paese. Nella foto: un picchetto presso la raffineria di petrolio di Isle of Grain

Mentre l'inflazione si fa galoppante

Londra: lo scontro governo-lavoratori domina le elezioni

Heath continua a giocare sull'aumento vertiginoso dei prezzi come arma economica contro le rivendicazioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16

In gennaio i prezzi dei generi alimentari sono saliti del 2,9 per cento, quelli dei prodotti stagionali del 4,3 per cento: si tratta del rincaro più grosso che l'Inghilterra abbia mai dovuto registrare in un solo mese. La propaganda conservatrice fa di tutto per evadere il problema trincerandosi dietro la solita giustificazione del rialzo subito dal mercato mondiale. Secondo Heath sarebbe un fenomeno importato dall'estero di cui il governo non avrebbe responsabilità e contro il quale non ci sarebbe alcun rimedio. I laburisti sono fermamente intenzionati a fare dei prezzi una delle questioni principali di questa campagna elettorale. E' certo un tema assai scottante presso l'opinione pubblica. Col blocco dei salari, la disoccupazione, la riduzione della settimana lavorativa, il taglio di molte voci assicurative e assistenziali fornite dallo stato, per milioni di lavoratori inglesi e per le loro famiglie la realtà quotidiana si è fatta, non solo da oggi, molto dura.

Le prospettive, con un ritmo inflazionistico che gli esperti prevedono raggiungerà il 15-17 per cento quest'anno, sono ancora peggiori. Il governo infatti continua a giocare sull'inflazione come arma economica contro le rivendicazioni sindacali. Rivolge i suoi appelli all'« opinione moderata » dietro lo schermo ipocrito di un programma antiflazionistico che, nella sostanza prevede soltanto il blocco delle retribuzioni e significa quindi un abbassamento dei salari reali. Sotto il governo conservatore le derrate alimentari di ogni genere sono aumentate del 53% dal giugno 1970 ad oggi.

Nel 1973 l'aumento è stato di ben il 20 per cento. Il governo non ha mai preso misure effettive per il controllo dei prezzi. Ha finora rifiutato qualunque sovvenzione dei generi di prima necessità come vanno chiedendo da tempo i sindacati e i laburisti. Il drammatico rincaro non è del tutto inevitabile, non è al di là delle possibilità di controllo del governo, non è completamente dettato da forze anonime e inafferabili su un « mercato mondiale » confuso e distante. Vi sono stati e vi sono tuttora, movimenti speculativi chiaramente identificabili che sono ad esempio partiti anche dalla City di Londra.

Che cosa dice Heath degli affaristi che hanno giocato al rialzo comprando a prezzi gonfiati i raccolti dell'anno prossimo o di qui a due anni, accaparrando il grano o il cacao o altri prodotti agricoli che devono essere ancora seminati? L'onorevole James Callaghan (che ha l'incarico delle finanze nel « governo ombra » laburista) ha oggi affermato: « Il problema principale di questa campagna elettorale sono i prezzi e il nostro partito farà di tutto per richiamare l'attenzione del pubblico sulle ragioni reali dell'aumento: su questo tema vinceremo le elezioni ». Quanto al rapporto con i sindacati, Callaghan ha aggiunto: « La scelta davanti all'elettorato britannico è questa: con Heath conflitti e tattica dello scontro oppure, con un governo laburista, l'intesa e la politica della conciliazione insieme ad un nuovo contratto sociale ».

D'accordo con i sindacati il futuro governo laburista stabilirà un meccanismo di consultazione permanente sui salari e su tutte le altre questioni economiche di fondo. La confederazione del lavoro, TUC, ha oggi fatto pubblicare un annuncio su tutti i quotidiani nazionali in cui accusa il governo di aver provocato lo sciopero dei minatori e la settimana lavorativa di tre giorni. « Ci vorranno anni per riparare il danno causato da questa crisi. Dobbiamo ritornare alla normalità lavorativa prima che venga arrecato ulteriore danno ».

Il TUC aggiunge che il governo ha sempre respinto qualunque proposta dei sindacati per la soluzione della vertenza dei minatori. « Anche dopo la decisione di sciopero il TUC ha detto al governo che se si fosse aperta la trattativa l'agitazione avrebbe potuto essere revocata. Ma il governo ha risposto di no. Tutta la cittadinanza è d'accordo nel riconoscere che i minatori devono essere pagati di più. Anche l'azienda nazionalizzata del carbone accetta la necessità e il diritto dei minatori ad essere meglio retribuiti. Addirittura la stessa politica dei redditi del governo prevede delle clausole eccezionali che consentono di dare soddisfazione ad un "caso speciale" come quello dei minatori. Eppure malgrado tutto questo il governo non ha mai voluto acconsentire ad un accordo fra i minatori e i loro datori di lavoro ».

Antonio Bronda

Crisi a Saigon

SAIGON, 16.

Il governo di Saigon ha rassegnato al completo le dimissioni, per « permettere » al dittatore Thieu di rimaneggiarlo completamente. L'incarico di costituire un nuovo governo è stato affidato al primo ministro uscente Tranthien Khiem.

Finanziamenti occulti e sottogoverno

(Dalla prima pagina)

buoni pur di conservare ed estendere un dominio, che ogni giorno si rivela, invece, sempre più debole di fronte alla pressione politica esercitata da un forte movimento democratico unitario ed alle esigenze di lavoro e di vita delle masse lavoratrici. Il paese che è onesto, che vuole vivere e lavorare, non accetta più il peso di un sistema che sta soffocando le capacità di ripresa del nostro popolo. Dalla lotta unitaria della classe operaia e delle masse lavoratrici si leva una richiesta imperiosa di pulizia, di chiarezza, di rigore morale.

ALL'ORIGINE del processo degenerativo ci fu, fin dal 1950, la campagna discriminatoria e persecutoria condotta contro il PCI. Contro il nemico tutti i mezzi sono buoni, ed i comunisti erano presentati come il nemico da battere. Ma nel corso di venti e più anni di ininterrotte battaglie il PCI è diventato sempre più forte. Hanno creduto di indebolirlo impedendogli di partecipare alla direzione del governo, e lo hanno, di fatto, reso più forte. Si riconosce la nostra onestà, ma a volte si insinua che se fossimo andati al governo avremmo fatto come gli altri. E perché non hanno voluto provarci? Perché sanno che siamo diversi, che non ci prestiamo a certi giuochi, e che le riforme di struttura da noi proposte richiedevano la liquidazione del sottogoverno. E del resto, dove siamo al governo, alla direzione di regioni, province, comuni, abbiamo dato e diamo prova di un modo nuovo di governare, che sa fare appello anche alle forze di opposizione. Che nessuno abbia mai potuto levare un'accusa contro i comunisti, sorvegliati, controllati, spiati, fotografati da tutti i servizi segreti, interni ed esteri, in gara tra di loro, è segno che siamo, appunto, diversi.

Non siamo i soli, per fortuna, ad essere onesti, ed a condannare la pericolosa degenerazione del sistema. Sappiamo che c'è in tutti i partiti democratici preoccupazione, indignazione, volontà di andare alle radici della corruzione, di non limitarsi ai singoli episodi, ma di combattere le cause generali. La democrazia si difende se si ha la forza di risanarla e di rafforzarla. E ciò può avvenire se si assicura, nel funzionamento del Parlamento e delle istituzioni repubblicane, ed in un'efficace azione di controllo dall'alto e dal basso, nelle fabbriche e nei quartieri, una sempre più larga partecipazione popolare.

Noi comunisti non confondiamo tutti nello stesso sacco. Non esiste una pretesa « classe politica », ma partiti, gruppi, uomini, ciascuno con le proprie responsabilità. Facciamo perciò appello, in quest'ora di turbamento, per una energica azione risanatrice e rinnovatrice, non solo alle persone oneste, che sono la maggioranza in tutti i partiti democratici, ma ai sinceri antifascisti, che non possono non sentire la vergogna di vedere macchiata quella Repubblica, che con tante fatiche e sacrifici e lotte nacque dalla lunga lotta antifascista, dalla unità delle masse popolari, dalla Resistenza.

L'appello di esponenti cattolici

(Dalla prima pagina)

per credere di aver tutto risolto.

Per la vita familiare in senso stretto, non ci aspettiamo gran che di bene, né grandi mali, dall'esito del referendum. Ben più gravi sono invece le nostre preoccupazioni per il significato politico generale di questo referendum. Il successo della iniziativa abrogazionista potrebbe dare, infatti, spazio a operazioni politiche pericolose per le libertà civili e per lo sviluppo della democrazia italiana. Riteniamo perciò necessario — continua la dichiarazione — rivolgere un duplice appello:

A tutti i democratici di fede cristiana, affinché rifiutino col loro voto la proposta abrogazionista, affermando così valori di convivenza civile e di libertà religiosa, essenziali in una società pluralistica e democratica. Sentiamo tutta la responsabilità di questa scelta, ma, nella nostra coscienza, riteniamo di doverla compiere e proporre per concorrere al bene comune.

Il principio morale e religioso dell'unità della famiglia e della indissolubilità del matrimonio può e deve essere custodito e rafforzato come valore, ma non può essere assunto in maniera intransigente dalla legge civile così da escludere che la legge stessa possa prevedere casi di scioglimento allorché il matrimonio, di fatto, è fallito.

Il rifiuto dell'abrogazione servirà a sbarrare la strada ad ogni utilizzazione del referendum in senso conservatore e autoritario e al tentativo dei fascisti di reinserirsi nella vita politica del paese.

Alle forze politiche divorziste, affinché confermino e chiariscano l'impegno a promuovere domani in parlamento, vinta civilmente la prova del referendum, una politica sociale e un diritto di famiglia che meglio tutelino, insieme al coniuge più debole e ai figli minori, esigenze di coscienza oggi trascurate e che hanno un solido fondamento anche nella tradizione religiosa del popolo italiano.

Il miglioramento della legislazione divorzista, che già si sarebbe ottenuto senza la rigidità che il referendum ha introdotto nella dialettica politica e parlamentare, è di fatto largamente maturo nelle coscienze più responsabili dei vari settori di opinione. Esso sarà possibile domani senza traumi e umiliazioni per nessuno: nella Repubblica italiana è possibile attuare una politica della famiglia, una politica sociale e un rapporto fra Stato e Chiesa, complessivamente e coerentemente degni della nostra Costituzione e della Chiesa dopo il Concilio.

A quanti condividono la nostra proposta chiediamo un contributo di idee e di iniziativa per una scelta democratica nel referendum e oltre il referendum ».

Il documento è aperto a ulteriori adesioni che vengono raccolte presso la rivista « Settegiorni », via della Colonna Antonina 52, Roma, telefoni 6794882-6780170.

Significativo dibattito al consiglio diocesano

BOLOGNA, 16.

Il Consiglio pastorale diocesano (l'organismo che raggruppa gli eletti religiosi e laici) è stato chiamato a discutere sul « referendum ». Ne ha discusso in modo generalmente sereno (« a parte pochissime eccezioni », ha riferito uno dei presenti) e di ciò si è compiaciuto il cardinale arcivescovo Poma, presente ai lavori assieme ai due vescovi ausiliari. Significativo già il tema: « di fronte al fatto del referendum, quale atteggiamento è bene che assuma la chiesa rivolgendosi ai fedeli che, come cittadini, saranno chiamati a votare per l'abrogazione o meno della legge Fortuna-Baslini? ».

Gli interventi, fra cui quelli di Alberigo, Franchini, Pedrazzi, Ponzellini, Gervasio, Milani, Salizzoni e Massa, sono stati in grande maggioranza concordi con il documento letto dal consigliere Vaccari, che si riassume nei seguenti punti: occorre evitare il pericolo di una guerra di religione, che a parole nessuno vuole, ma che inevitabilmente scoppierà se non si respinge lo stato d'animo di chi considera la chiesa vincitrice con un risultato e perdente con l'altro; il confine fra gli opposti schieramenti passerà all'interno della comunità ecclesiale; se malauguratamente si arrivasse ad una guerra di religione il vero sconfitto sarebbe lo spirito di unione delle comunità, sia civile che cattolica, nelle quali viviamo.

Il documento sostiene inoltre che è necessario cogliere questa occasione civile per proporre (e non imporre) i valori positivi nei quali crediamo, quali la dignità della famiglia e dell'amore fra i suoi componenti, rimuovendo tutto ciò che si oppone; si rovescia così in positivo il problema del referendum, che altrimenti è solo una discussione sugli aspetti negativi o patologici del matrimonio; qualunque sarà il risultato del referendum le famiglie disgraziate resteranno tali, e perciò è necessario agire in positivo; la libertà di coscienza è sempre il più grande valore, la più grande testimonianza da proporre, e come tale va sempre rispettata; la comunità cristiana si fa conoscere come comunità di uomini liberi, altrimenti si propone come motivo di scandalo a tutto il mondo; se i vescovi italiani non si troveranno tutti d'accordo sull'atteggiamento da tenere verso il referendum, meglio sarebbe lasciare a ciascun vescovo la responsabilità di valutare l'atteggiamento in comunione con la sua diocesi.

Alla fine degli interventi il cardinale arcivescovo ha riassunto i termini del dibattito, compiacendosi per lo spirito di comunione che, a parte pochissime eccezioni, aveva animato i presenti, che pure avevano mostrato di non essere tutti concordi, e tantomeno convinti di dover votare pro o contro la legge.

Notificati i primi avvisi di reato

(Dalla prima pagina)

cioè sollevare una questione di legittimità. Essi sostengono che è contro la carta fondamentale il potere riconosciuto al pretore di firmare un provvedimento restrittivo della libertà personale, per un reato non di sua competenza, quando nella stessa città vi è l'autorità giudiziaria che invece sarebbe competente. In questo caso il procuratore della Repubblica.

Questa iniziativa è evidentemente la trasposizione sul piano giuridico degli attacchi che i petrolieri fanno rivolgere su giornali amici ai pretori che hanno iniziato l'inchiesta. Questi attacchi spesso assumono toni decisamente volgari, incentrati sulla affermazione ingiuriosa che i pretori non sarebbero « competenti » non solo in senso giuridico ma anche professionale. Insomma si afferma che sono degli impreparati.

Al contrario, a quanto pare, questa seconda fase dell'inchiesta, ora in mano alla procura della Repubblica, sta confermando punto per punto quanto avevano ipotizzato i pretori nella prima fase. Non è certo per caso che, ad esempio, i quattro dirigenti di società petrolifere ora raggiunti dall'avviso di procedimento per la corruzione nell'affare ENEL fossero già stati indiziati per aggiotaggio dal pretore Amendola e fossero già stati interrogati. E ancora: i documenti sequestrati dai pretori genovesi hanno trovato contrappunto e conferma nei documenti sequestrati dalla guardia di Finanza, successivamente, per ordine della procura di Roma.

Anche ieri, ad esempio, alla procura di Roma c'è stato un vertice tra magistrati e guardia di Finanza: sembra sia stato preparato un piano per ispezionare altri uffici privati e pubblici alla luce, soprattutto, di alcuni elementi raccolti nelle ultime ore e che fanno ritenere che si possa arrivare in qualche caso alla accusa di peculato. Questo significa che enti pubblici avrebbero distribuito somme di denaro al di fuori dei conteggi amministrativi resi noti. Quali siano questi enti pubblici per ora non è noto, comunque dovrebbero operare sempre nel campo petrolifero.

Ieri sera fino a tardi alla procura della Repubblica i sostituti che si occupano dell'inchiesta sono stati riuniti nella stanza del procuratore capo: nell'aria vi era la notizia di importanti decisioni ma niente è trapelato. Tuttavia una cosa si dà per scontata: già questa settimana una parte degli atti riguardante l'affare ENEL-petrolieri dovrebbero essere inviati al Parlamento per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dei parlamentari amministratori dei 4 partiti di centro sinistra accusati di aver preso dei soldi dai petrolieri.

L'ultimo gruppo di documenti riguardanti l'indagine ENEL è stato intanto inviato da Genova a Roma sotto scorta. Si tratterebbe di un centinaio di « carte » molto importanti, ricavate dalle migliaia sequestrate nei giorni scorsi. Non si esclude che, dopo l'arrivo di questi documenti, vi siano ulteriori sviluppi anche in relazione a bilanci di compagnie petrolifere che sarebbero risultati truccati.

Estrazione del Lotto DEL 16 FEBBRAIO 1974

BARI	15	57	49	11	62	1
CAGLIARI	13	35	39	88	64	1
FIRENZE	1	79	52	45	36	1
GENOVA	2	17	26	25	8	1
MILANO	64	44	87	22	62	2
NAPOLI	79	63	82	29	31	2
PALERMO	77	51	68	55	84	2
ROMA	54	17	32	46	26	x
TORINO	60	39	24	81	9	x
VENEZIA	21	42	73	14	35	1
NAPOLI (2° estratto)						2
ROMA (2° estratto)						1

Ai quattro « dodici » 11 milioni 98.000 lire; al 156 « undici » 213.400; al 1918 « dieci » 17.300.

PER IL 50° DEL NOSTRO GIORNALE L'AUGURIO DI LOTTA DEI GIORNALI FRATELLI, DEI PARTITI COMUNISTI, OPERAI, DEMOCRATICI E DEI MOVIMENTI DI LIBERAZIONE

MESSAGGI DA TUTTO IL MONDO ALL'UNITÀ

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi decine e decine di messaggi giunti all'Unità per il suo 50° anniversario da parte dei giornali fratelli, dei partiti comunisti, operai e democratici, e dei Movimenti di liberazione di tutto il mondo. Pubblichiamo oggi un nuovo elenco. Gli altri messaggi appariranno nei prossimi giorni.

Land Og Folk

PC Danimarca

La redazione del *Land og Folk* vi saluta in occasione del 50. anniversario dell'*Unità*. Sperando in una collaborazione sempre più attiva nella comune lotta contro il capitalismo e i monopoli, vi augura ulteriori successi nella costruttiva e coraggiosa lotta contro la reazione, il fascismo, in difesa della pace, la democrazia, il socialismo.

« Land og Folk »
il direttore **Thorkil Holst** (Copenaghen)
il Presidente **Dominique Urbany**

La lutte Monsarev

(Senegal)

Carissimi compagni, in occasione del 50. anniversario dell'*Unità*, gli organi centrali del Partito africano della indipendenza del Senegal — *La lutte* e *Momsarev* — inviano alla redazione del vostro organo centrale, a tutti i comunisti d'Italia e ai vostri centinaia di migliaia di lettori le loro più vive felicitazioni.

L'*Unità*, nel corso dei suoi 50 anni di esistenza, si è conquistata un posto di primo piano nella stampa italiana, s'è imposta come il giornale democratico più avanzato del vostro paese.

Riflettendo l'attività multiforme e di massa del Partito comunista italiano, l'*Unità* è diventata uno strumento essenziale della lotta dell'insieme delle forze democratiche, antifasciste e antimonopoliste. Il vostro giornale lotta per una Italia risolutamente volta alle soluzioni future: l'approfondimento della democrazia, la pace fra i popoli e il socialismo.

E' precisamente perchè l'*Unità* esprime gli interessi presenti e futuri del popolo italiano che essa si è affermata come l'organo più autorevole dei lavoratori del braccio e degli intellettuali d'Italia.

Essa è anche un grande organo della lotta antimperialista e progressista internazionale. La nostra stampa apprezza altamente il ruolo che l'*Unità* assolve per allargare e consolidare una politica attiva di solidarietà antimperialista. Noi ci felicitiamo, in particolare, per tutto quello che il vostro collettivo di giornalisti comunisti ha fatto e farà per promuovere con sempre maggiore ampiezza, la solidarietà col popolo vietnamita, i popoli d'Indocina; con la lotta del popolo cileno contro il regime della giunta fascista, per la liberazione di Luis Corvàlan e degli altri democratici cileni; con la lotta di liberazione dei popoli d'Africa, in particolare quelli che soffrono ancora sotto il giogo del colonialismo portoghese e dei regimi razzisti dell'Africa australe.

Noi siamo convinti, compagni, che la nostra stampa, la quale è oggetto di un divieto assoluto (in violazione dei precetti più solenni della Costituzione del Senegal), tutto il nostro partito, che è condannato da più di tredici anni alla lotta clandestina, continueranno a beneficiare, come nel passato, della solidarietà dell'*Unità*, del Partito comunista italiano, delle forze democratiche del vostro paese.

Auguriamo ancora maggiori successi all'*Unità*, al Partito comunista italiano.

Ricevete, cari compagni, la espressione della solidarietà militante dei comunisti e di larghi settori patrioti del Senegal, dei redattori de *La lutte* e di *Monsarev*.

Le redazioni

Mardom e Donia

(Partito Tudeh iraniano)

Cari compagni, la redazione del giornale *Mardom*, organo centrale del partito Tudeh dell'Iran, e quella del *Donia*, rivista teorica del nostro partito, vi inviano, in occasione del 50. anniversario dell'*Unità* i loro saluti più calorosi e i loro voti fraterni di pieno successo.

Nel corso dei 50 anni della sua esistenza, l'*Unità* quale organo centrale del glorioso Partito comunista italiano, ha condotto una lotta costante e tenace per la difesa degli interessi della classe operaia italiana e per la realizzazione dei suoi obiettivi economici, politici e sociali.

Interprete e propagatore infaticabile della politica del Partito comunista italiano, l'*Unità* ha svolto un ruolo di primaria importanza nella elevazione della coscienza e della combattività delle masse lavoratrici d'Italia.

Essa ha assolto ad un eminente compito rivoluzionario aiutando i lavoratori italiani ad organizzarsi e a unirsi attorno alle parole d'ordine del Partito, chiamando costantemente le masse popolari alla lotta unitaria per gli interessi nazionali e l'avvenire socialista dell'Italia.

La lotta intransigente che l'*Unità* ha condotto per la democrazia e la pace, contro il fascismo, il neo-fascismo, i monopoli, la reazione, l'ha posta a giusto titolo al primo posto di combattimento per il progresso e il benessere del popolo italiano.

Come autentica internazionalista e combattente conseguente contro l'imperialismo e l'oppressione nazionale, l'*Unità* ha mobilitato le larghe masse del popolo per sostenere attivamente i movimenti di liberazione nazionale dei popoli ed esprimere la loro solidarietà operante verso coloro che in tutto il mondo lottano per la libertà, la democrazia e il progresso.

Il popolo iraniano, che lotta in condizioni estremamente difficili contro l'imperialismo, il regime dispotico dello scià e il terrore poliziesco più brutale, è profondamente riconoscente per il sostegno efficace che l'*Unità*, così come l'insieme della stampa democratica italiana, gli dà per denunciare la repressione e il terrore in Iran e per aver contribuito a salvare la vita di numerosi patrioti iraniani.

E' proprio grazie a questa attività politica conforme ai principi del marxismo-leninismo e all'internazionalismo proletario che l'*Unità*, organo centrale del Partito comunista italiano, ha acquisito un grande prestigio internazionale e gode della profonda stima delle forze democratiche nel mondo intero.

Cari compagni, la redazione e i collaboratori del giornale *Mardom* e della rivista *Donia* tengono particolarmente a ringraziare calorosamente in questa occasione l'*Unità* per il grande aiuto fraterno che essa ci ha dato l'anno passato per l'organizzazione dello stand *Mardom* alla festa annuale dell'*Unità*.

Vi auguriamo, cari compagni, pieno successo nella vostra attività mobilitatrice, democratica e internazionalista e formuliamo i voti più sinceri per il rafforzamento e l'allargamento dell'influenza del grande quotidiano del Partito comunista italiano fra gli strati popolari più larghi.

Vogliate ricevere i nostri saluti più fraterni.

Il direttore del « Mardom »
Ehsan Tabari

New Zealand Tribune

(Partito socialista unitario neozelandese)
(Collettivo redazionale del New Zealand Tribune)

Cari compagni, nell'approssimarsi del 50. anniversario dell'*Unità*, inviamo a voi, a tutti i comunisti italiani ed al popolo lavoratore del vostro Paese gli auguri più sentiti.

L'*Unità* ha avuto nei suoi 50 anni di vita un ruolo inestimabile per il popolo lavoratore d'Italia ed anche per la classe lavoratrice internazionale, malgrado le difficoltà senza precedenti vissute durante il periodo della dittatura fascista.

E' significativo che l'*Unità* sia stata fondata in una fase di acuta crisi del capitalismo e che oggi noi vediamo il mondo capitalistico ancora una volta scosso dalla crisi. Nel momento in cui il capitalismo cerca di risolvere i suoi problemi opprimendo più duramente i lavoratori, noi sappiamo che l'*Unità* farà fronte al suo compito leninista di essere l'educatore, il propagandista e l'organizzatore di tutti i lavoratori.

Noi salutiamo l'*Unità*, e attraverso essa il PCI, per le sue lotte per la difesa e lo ampliamento dei diritti e del tenore di vita in Italia, per il suo costante impegno verso la pace nel mondo, per il suo aiuto e sostegno ai movimenti di liberazione nazionale e per il suo incrollabile appoggio alle decisioni del Movimento comunista mondiale.

Con i più cordiali e fraterni auguri.

E. Ayo.
Collettivo redazionale della « New Zealand Tribune » organo ufficiale del Partito di Unità Socialista, Nuova Zelanda

* * *

Il *New Zealand Tribune* saluta l'*Unità* in occasione del suo 50. anniversario. L'essere stato baluardo nella lotta antifascista e nelle azioni atte ad estendere i diritti democratici, la pace, il socialismo, gli garantisce un futuro ruolo leninista.

Esecutivo nazionale del Partito socialista unitario neozelandese.

Pjodviljinn

(Movimento liberazione nazionale d'Islanda)

Cari compagni, vi preghiamo di accettare le nostre cordiali congratulazioni in occasione del 50. anniversario de l'*Unità*. L'analisi autonoma e profonda fatta dalla stampa comunista italiana sulle possibilità e le strade che i movimenti socialisti dovrebbero seguire in questa parte del mondo, ha sempre suscitato vivo interesse e rispetto da parte dei socialisti islandesi.

Con auguri fraterni da parte del *Pjodviljin*, organo dei socialisti, del movimento dei dei lavoratori e di liberazione nazionale d'Islanda.

Kjartan Olafsson, Direttore

PC boliviano

Stimati compagni, in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario de l'*Unità*, organo del Comitato centrale del Partito comunista italiano, abbiamo il piacere di trasmettervi il fraterno e caloroso saluto del Comitato centrale del Partito comunista boliviano.

Durante tutta la sua esistenza, l'*Unità* si è conquistata il posto di autorevole portavoce dei comunisti italiani, delle loro quotidiane e infaticabili battaglie in difesa dei diritti e delle rivendicazioni di tutti i lavoratori, a favore della democrazia e del socialismo in Italia.

Sulle pagine dell'*Unità* si riflettono inoltre gli avvenimenti internazionali più rilevanti della nostra epoca, fra cui quelli che si svolgono in America Latina e nel nostro paese. Queste informazioni e opinioni, espresse con obiettività e riflettendo il sentimento solidale dei comunisti italiani, rappresentano un valido contributo alla lotta sostenuta dai popoli dell'America Latina.

Nell'aderire molto sinceramente alle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario dell'*Unità*, auguriamo ai suoi redattori e a tutti i compagni che lavorano in questo prestigioso giornale del Partito comunista italiano fratello nuovi e più grandi successi nella vostra importante attività.

Cordialmente,

Luis Padilla P.
per il C.C. del P.C. boliviano

Partito democratico della Guinea

Cari compagni, in occasione del 50. anniversario dell'organo del PCI, efficace strumento di lotta al servizio della classe operaia italiana e internazionale, il comitato centrale del PDG invia al Comitato centrale del PCI le sue vive felicitazioni per le vittorie già riportate sull'imperialismo internazionale e un vivo incoraggiamento a proseguire la energica lotta contro le forze sfruttatrici del capitalismo.

Vi esprimiamo per l'occasione la nostra completa solidarietà militante nella lotta comune per l'edificazione di un mondo nuovo libero per sempre dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, pronto per la rivoluzione.

Per il C.C. del P.D. di Guinea
gen. Lansana Diane

P.A.I.G.C.

(Guinea)

In occasione del 50. anniversario dell'organo di lotta al servizio dei lavoratori italiani, ho l'onore di farvi sinceri auguri a nome della Direzione nazionale del nostro partito e di augurare al vostro giornale l'*Unità*, grandi successi nello sviluppo economico del vostro paese, per il benessere di tutto il popolo italiano.

Fraterni saluti,

Aristides Pereira
Segretario generale P.A.I.G.C.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 680.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 150-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19